COMMISSIONE V

DIFESA

CVIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 709

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Aumento delle misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico. (2277) 709

PRESIDENTE 709, 712
VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore* . 709, 710, 712
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 710, 711, 712
GUADALUPI 711, 712
COPPI ALESSANDRO 712
PAJETTA GIULIANO 712

La seduta comincia alle 9,50.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Meda.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento delle misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico. (2227).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento delle misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico.

Come gli onorevoli colleghi ricordano, nella seduta precedente sono stati presentati alcuni emendamenti al disegno di legge in esame. Poiché tali emendamenti mutano sostanzialmente il provvedimento, anche sotto l'aspetto economico, sarà necessario chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro, e, pertanto, la Commissione dovrà deliberare a quale dei criteri contenuti nei vari emendamenti vorrà attenersi.

Il relatore, onorevole Valandro Gigliola, ha facoltà di esprimere il suo parere sugli emendamenti in questione.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Sodisfatta l'esigenza, già espressa, di elevare sensibilmente le misure dell'indennizzo, rimaneva da sodisfare un'altra esigenza, pure espressa dalla nostra Commissione in occasione di analoga discussione avvenuta nel lontano 1948, quella cioè di un accorciamento delle differenze esistenti fra gli indennizzi stabiliti per i varî gradi.

Per questo motivo, io ho proposto un raggruppamento dei gradi in quattro categorie: ufficiali generali, ufficiali superiori, ufficiali inferiori, sottufficiali e avieri; mentre altri colleghi proponevano il raggruppamento in tre categorie, ed altri ancora la unificazione dell'indennizzo in misura uguale per tutti i gradi.

È necessario che noi esaminiamo le proposte partendo da quella più lontana dal testo ministeriale, che è, precisamente, quella degli onorevoli Meda, Spiazzi e Cavalli, espressa anche in un ordine del giorno dell'onorevole Pagliuca, la quale prevede per il caso di morte un indennizzo di identica misura, variabile solo in ragione dello stato di famiglia della vittima; in caso di infermità, invece, l'indennizzo dovrebbe essere graduato in dipendenza dello stato di famiglia e in rapporto alla età dell'avente diritto.

Ritengo, perciò, che sarebbe necessario chiarire bene questo punto nel corso della di-

scussione: soltanto carico di famiglia o anche anzianità di servizio ? In secondo luogo, bisognerebbe, anche, specificare la misura dell'indennizzo unico e il *quantum* da attribuire per ogni membro a carico della famiglia.

L'onorevole Pagliuca, nel suo ordine del giorno, auspica che l'indennizzo sia commisurato anche al carico di famiglia: il che fa pensare che, oltre ai dodicesimi dell'indennizzo, moltiplicati per gli anni di volo, egli intenda aggiungere altrettanti dodicesimi o decimi, o quello insomma che vorrà proporre, moltiplicati per il numero delle persone a carico.

Esprimo subito il mio parere su queste proposte: 1°) Gli onorevoli proponenti non hanno precisato la misura, ma io penso che, tenuti presenti i gradi più alti, esso non dovrebbe essere inferiore ai due milioni. Dai calcoli fatti, un tale indennizzo, tenendo come media 28-30 caduti all'anno, comporterebbe la spesa di circa 120 milioni all'anno, mentre nel disegno di legge è prevista una spesa di 91 milioni e, quindi, si supererebbero di molto le previsioni. Se l'indennizzo unico venisse stabilito nella misura di un milione e mezzo, ci avvicineremmo di più ai 91 milioni previsti, perché si andrebbe sui 94 milioni all'anno, ma a questa somma si dovrebbero aggiungere le aliquote per i membri a carico, ed allora la spesa verrebbe ad aumentare paurosamente e l'aggravio non troverebbe certamente la copertura necessaria.

2°) Per adottare i criteri contenuti in queste proposte, bisognerebbe modificare anche la legge 10 gennaio 1929, n. 59, e non soltanto le tabelle. Perciò, a mio parere, tenuto presente che il carico di famiglia può essere compreso nei dodicesimi di anni di volo, non si dovrebbe arrivare a rivoluzionare la legge, ma, per il miglioramento economico e per il progresso sociale, basterebbe avvicinare i gradi e portare l'entità della somma alla misura del grado più alto. Comunque, la prima cosa che la Commissione dovrà decidere è proprio questa: si adotta il nuovo criterio proposto dagli onorevoli Meda e Pagliuca e si trasforma la legge ? E se si adotta questo criterio si tiene conto del solo carico di famiglia ? O anche dell'anzianità ? E in quale misura ?

Se la Commissione decidesse di abbandonare questo criterio, bisognerebbe ripiegare sulla mia prima proposta, quella cioé del semplice raggruppamento dei gradi. Anche qui bisogna partire dalla proposta più lontana: unico indennizzo, senza carico di famiglia, uguale per tutti. Per poter fare dei calcoli, mi sono informata presso il Ministero del numero degli incidenti di volo occorsi dal 1° gennaio al 31 luglio 1951. Sono, anzi, riuscita ad avere il numero degli incidenti mortali avvenuti dal 1° gennaio al 30 settembre 1951: 28 ufficiali e sottufficiali deceduti, e precisamente: un generale, due maggiori, sei capitani, dodici tenenti, cinque sottotenenti e due marescialli...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* ...più un sergente maggiore e un allievo sergente.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore.* Dai dati fornitimi dal Ministero non risultano questi ultimi due. Comunque, noi dobbiamo tener conto di una media diversa, sia per i tenenti (che dovrebbe essere di quattro) e sia per i capitani (che dovrebbe essere di otto). Se quest'anno la media è stata più elevata per i tenenti, ciò si deve alla maggiore permanenza nel grado di questi ultimi, perché non vi sono stati avanzamenti; di conseguenza verrebbe ad essere diminuita la media degli anni di volo. Per cui i miei calcoli si sono basati su questi criteri: numero dei caduti e media degli anni di volo riferiti all'anno 1951. Ora, considerando che l'indennizzo unico dovrebbe essere fissato in due milioni di lire, considerata una media di 28 caduti, si raggiungerebbe la cifra di 56 milioni a cui si dovrebbero aggiungere tanti dodicesimi quanti sono gli anni di volo e si arriverebbe, in un anno, ad una cifra di 120 milioni: spesa, questa, che non può essere sopportata dal bilancio.

Circa l'emendamento proposto dai deputati Pajetta e Guadalupi, che prevede il raggruppamento in tre sole categorie, è da rilevare che la maggiore percentuale di caduti è data dai gradi compresi nel secondo gruppo, per il quale è stabilito l'indennizzo di due milioni, e quindi la spesa è molto forte perché si arriverebbe ad una cifra di 127 milioni circa all'anno.

L'emendamento dell'onorevole Spiazzi, che propone il raggruppamento in quattro categorie, tiene un po' troppo elevate le misure dell'indennizzo per gli ufficiali inferiori (1.750.000), per cui la spesa, in un anno, si aggirerebbe sui 114 milioni.

In ultimo, è da considerare l'emendamento da me presentato, che prevede la ripartizione dei gradi in quattro gruppi, fissando la misura dell'indennizzo in quella stabilita per il grado più elevato compreso in ciascun gruppo: secondo i calcoli, la maggiore spesa si aggirerebbe sugli otto milioni. Tutto considerato, insisterei perché la Commissione lo accettasse, in quanto tien conto sia dell'av-

vicinamento dei gradi che del principio gerarchico. Infatti, è bene accorciare le distanze, ma non bisogna disconoscere che ad una diversità di funzioni e di responsabilità deve doverosamente corrispondere una certa differenziazione nell'indennizzo.

Devo aggiungere, però, che, dopo aver udito l'opinione di persone tecniche competenti, sono propensa ad accettare anche il raggruppamento in cinque categorie, purché la differenza tra maresciallo ed aviere non sia eccessiva, e, in previsione dell'adozione di un simile criterio da parte della Commissione, ho anche predisposto le tabelle sia per il personale militare, sia per quello civile.

Vi sono altri emendamenti che riguardano il personale civile. Devo dire, però, a questo proposito, che tanto le tabelle quanto gli emendamenti che venissero apportati resteranno, in pratica, sulla carta e solo eccezionalmente – vorrei dire quasi mai – potranno attuarsi nella realtà, perché i civili non volano sugli apparecchi militari. Subito dopo la fine della guerra ci furono, in mancanza di aerei civili, i cosiddetti corrieri militari, e si trattava di civili a cui erano estesi i benefici dei militari, ma oggi non più; per qualsiasi trasferimento si usano altri mezzi di trasporto; e i militari o gli impiegati civili i quali volino su aerei civili sono tutti coperti dall'assicurazione obbligatoria.

Per quanto si riferisce ai civili, non sarei contraria all'emendamento degli onorevoli Pajetta, Saccenti ed altri, con il quale vengono compresi nella tabella *B*) gli avventizî ed i salariati dell'amministrazione militare: però, ripeto, esso resterà sulla carta per le ragioni che ho già esposto.

Quanto agli ordini del giorno, concordo con quello dell'onorevole Vocino, che auspica l'adozione di analoghe misure per gli appartenenti alle altre forze armate.

Potrei accettare anche l'ordine del giorno Guadalupi se fosse un po' modificato: per conto mio, infatti, l'indagine sugli incidenti di volo deve essere condotta dall'autorità militare; basterebbe esprimere l'esigenza che il Ministro rispondesse in aula alle nostre interrogazioni e se ne potesse discutere. Anche io ho presentato un'interrogazione, ma ancora non ho avuto risposta. Mi consta, però, che la risposta è stata data alle interrogazioni che la chiedevano per iscritto.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ritengo, innanzitutto, che, prima di deliberare sulle proposte di modifiche che sono state illustrate dal relatore, sia necessario sentire il parere della Commissione finanze e tesoro, trattandosi di emendamenti che comportano aumento notevole di spesa. Per quanto riguarda il merito delle proposte presentate, dichiaro che il Governo, salvo eventuale parere contrario del Tesoro, non si oppone al criterio del raggruppamento dei gradi, però, ritiene più opportuna la ripartizione in 5 gruppi anziché in 4, non potendo accogliere l'equiparazione dell'aviere al maresciallo, dal momento che il primo non è legato da un rapporto di carriera mentre l'altro lo è, almeno nella maggior parte dei casi.

Richiamandomi a quel che dissi nella precedente riunione, io ritengo che ci si debba attenere al criterio di commisurare l'indennizzo agli emolumenti percepiti dal militare, considerandolo, quindi, come una forma di risarcimento di danni; poiché, tuttavia non si intende seguire questo rigido sistema, il Governo non è contrario all'accoglimento, secondo le proposte dei deputati Meda e Pagliuca, di un emendamento che tenga conto del carico di famiglia. E questo non sconvolge il sistema della legge, né apporta modifiche sostanziali alla legge precedente. Le tabelle resterebbero quali sono; si aggiungerebbe soltanto una norma secondo la quale, in caso di decesso o di infermità ascrivibile a quelle determinate categorie, si concederebbe quel *tantum* che la Commissione stabilirà.

Per quanto riguarda il personale civile, non mi pare che in questa legge, la quale tiene conto della stabilità di rapporto fra personale ed amministrazione, si possano considerare coloro che non hanno un rapporto stabile di impiego.

GUADALUPI. Neppure l'aviere ha un rapporto stabile, eppure per lui la norma vale.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ma l'aviere è in servizio militare! Per l'avventizio basta, in ogni caso l'assicurazione obbligatoria.

Per questi motivi, sono favorevole alla proposta del relatore, così come sono favorevole alla proposta dell'onorevole Pagliuca, nel senso di tener conto del carico di famiglia.

Debbo aggiungere, per integrare quanto ha detto il relatore, che il numero dei morti dal 1° gennaio al 30 settembre 1951 è di 30, mentre nessun sinistro si è verificato che abbia comportato inabilità ascrivibili ad una delle prime tre categorie.

Gli orfani sono, purtroppo, ma anche solamente, 17.

Stando a questi dati, l'onere di bilancio per l'aggiunta della quota per ogni figlio, la cui misura deve tener conto del raggruppamento e degli aumenti dei dodicesimi, non è considerevole.

In conclusione, il Governo è favorevole all'accoglimento dell'emendamento relativo al raggruppamento e non si oppone alla proposta riguardante il carico di famiglia, mentre è contrario all'emendamento relativo alla estensione dell'indennizzo ai civili non legati da rapporto stabile con l'amministrazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno relativo alle inchieste per gli incidenti di volo, debbo dire che, ogni volta che si verifica un sinistro, l'Amministrazione militare esegue una rigorosa inchiesta del cui esito si da notizia in sede di interrogazione o di interpellanza. Il ritardo nella risposta a qualche interrogazione può essere dipeso da ragioni di ufficio che mi propongo di far eliminare; anzi, mi renderò subito conto delle interrogazioni ancora pendenti in proposito.

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Sottosegretario che non si può richiedere il parere della Commissione finanze e tesoro senza avere prima stabilito su quali emendamenti la Commissione intende orientarsi.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Noi siamo in sede legislativa e stabilire con un criterio di maggioranza quali sono gli emendamenti da sottoporre alla Commissione finanze e tesoro significa votare! E, in questo caso, il parere successivo della Commissione finanze e tesoro sarebbe superfluo.

PRESIDENTE. È necessario sapere quali sono quegli emendamenti che la nostra Commissione ritiene di dovere sottoporre al parere della Commissione finanze e tesoro.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non sono d'accordo su questo punto, perché ciascun proponente ha il diritto di fare sottoporre alla Commissione finanze e tesoro il suo emendamento. Non mi sembra, in via procedurale, che la Commissione possa chiudere la strada ad un emendamento soltanto perché la maggioranza della Commissione si oppone.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Io sono dell'avviso che la Commissione debba prima esprimersi sul criterio che intende seguire onde poter poi presentare alla Commissione finanze e tesoro proposte circostanziate.

GUADALUPI. A mio avviso, la tesi sostenuta dal nostro Presidente è valida, perché fondata sull'articolo 31 del regolamento che, al terz'ultimo comma, dice: « Quando in un disegno di legge implicante entrate o spese, già trasmesso alla Commissione finanze e tesoro, la Commissione competente introduce varianti che importino diminuzione ed aumento delle une o delle altre, questa dovrà trasmettere alla Commissione finanze e tesoro, le modificazioni da essa deliberate, senza che perciò decorrano nuovi termini ».

COPPI ALESSANDRO. Desidero far osservare che, se si adotteranno i nuovi criteri del raggruppamento e del carico di famiglia, sarà necessario procedere ad un rimaneggiamento di carattere sostanziale di tutte le tabelle, per cui io domando all'onorevole relatore se sia in grado, in questa seduta, di sottoporre alla nostra approvazione queste nuove tabelle, compilate secondo il suo criterio. In caso affermativo, noi possiamo senz'altro procedere all'esame delle tabelle e prendere le nostre decisioni. Non dobbiamo dimenticare che il fondo a disposizione è di 91 milioni e che, se esso non basta, occorre il parere della Commissione finanze e tesoro!

PAJETTA GIULIANO. Ma come si fa a stabilire il numero degli incidenti?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Prendendo come base i dati del 1951 e portando al massimo l'onere previsto, non c'è che attendersi che le cose vadano meglio.

COPPI ALESSANDRO. Comunque, io insisto nella mia domanda: il relatore è pronto a presentarci le nuove tabelle?

PRESIDENTE. Ritengo che, ora, la Commissione debba decidere se è favorevole al criterio dell'indennizzo unico, oppure a quello del raggruppamento, ed in questo ultimo caso il relatore potrà preparare le tabelle.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Ho preparato sia la tabella *A* che la tabella *B*, tenendo conto della misura più alta per l'indennizzo stesso. Per quanto si riferisce al numero dei figli, avrei pensato di modificare l'articolo 4 della legge 10 gennaio 1929, n. 59, che regola la corresponsione dell'indennizzo ai familiari, nel senso di stabilire che l'indennizzo è aumentato di tanti decimi quanti sono i figli legittimi minorenni.

PRESIDENTE. La Commissione dovrà ora deliberare se intende seguire il criterio dell'indennizzo unico o quello del raggruppamento. I favorevoli al criterio dell'indennizzo unico sono pregati di alzare la mano.

(*È approvato*).

Rimane, quindi, stabilito che sarà richiesto il parere della Commissione finanze e tesoro sull'emendamento relativo, e, in attesa, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI